

Seminario Interreligioso 2017: Monoteismi e Testi Sacri

I Criteri interpretativi nell'Ebraismo

Edoardo Jair Fuchs



1 - La Torà (Pentateuco) ha forza di Legge, perché è ricevuta direttamente da Dio, scritta da Mosè sotto dettatura, parola per parola, lettera per lettera (*Talmud Babilonese, Sanhedrin 99a*). La letteratura rabbinica ne spiega i contenuti ed individua i singoli precetti, raggruppati in 613 titoli

2 - La Torà è stata rivelata a Mosè sul Sinai in due forme: scritta e orale. Esse non sono due entità separate, ma una singola entità, in cui la parte orale è necessaria per comprendere ed attuare quella scritta (Maimonide, introd. al

Mishnè Torà)

3 - Gli altri libri della Bibbia, benchè profetici, sono scritti da uomini e mediati dalla mente umana dei loro autori. Essi possono essere interpretati ma non hanno forza di legge (*T. B., Shabbat 104a*)

4 - Nulla della Torà che è stata rivelata a Mosè sul Sinai può mai essere mutato o abrogato, ma ai saggi di ogni generazione è dato il compito di rendere la Torà comprensibile e praticabile nel modo più opportuno a seconda delle circostanze, attraverso gli strumenti tramandati dalla tradizione (*Deuteronomio, XVII,9*)

5 - L'interpretazione e la comprensione della Torà sono possibili solamente attraverso le chiavi di lettura e gli strumenti di ermeneutica espressamente trasmessi a questo scopo da Dio a Mosè sul Sinai, e ritrasmessi poi in successione ininterrotta da maestro ad allievo fino a noi (Rashi a *T.B., Yevamot 90b*)

6 - Ogni tentativo di applicare sul testo della Torà divine forme e regole interpretative e di indagine umane, diverse da quelle specifiche indicate fin dall'origine, è abusivo e va rigettato, perché le capacità umane sono fallaci e possono trarre in errore (Luzzatto, introd. al *Derech Tevunot*). Sugli altri testi biblici e rabbinici, invece, le indagini di tipo storico-critico sono lecite ed utilizzate già in antichità accanto all'ermeneutica tradizionale (*T. B., Baba Batra 15a*)

7 - Interpretazioni che seguono le linee guida della tradizione danno spesso luogo a significati diversi, apparentemente opposti e contraddittori, a dispute e disaccordo tra i maestri. Questo è benefico perché altrimenti tali significati non sarebbero potuti venire alla luce (*Talmud Palestinese, Sanhedrin IV,2*). La parola divina ha infatti un'infinita potenzialità di comunicazione (*Midrash Bemidbar Rabbà XIII,15; T.B. Sanhedrin 34a*)

8 - Le dispute su questioni non legali non hanno bisogno di essere riconciliate, e continuano tutt'oggi. Quelle di carattere legale e normativo, invece, sono state in gran parte risolte seguendo l'opinione della maggioranza (*Temurà 16a*), attraverso un lunghissimo processo durato più di mille anni che si è concluso con il Talmud circa 2000 anni fa. Da allora le linee guida della normativa ebraica sono stabilite per sempre, soltanto le modalità attuative vengono costantemente aggiornate.

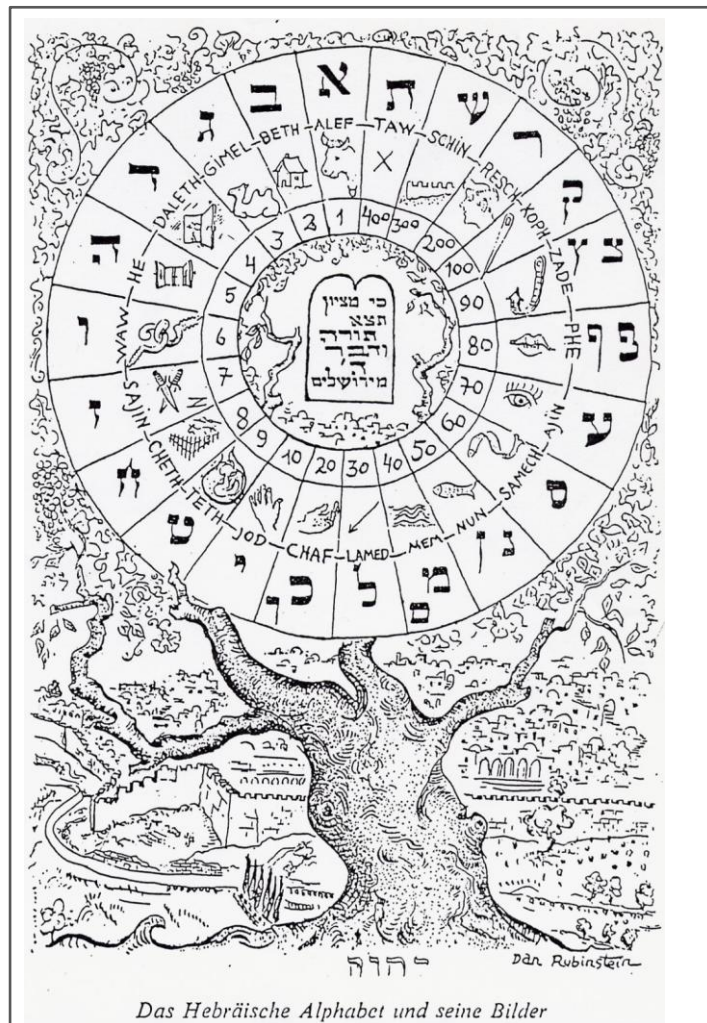
9 - Le regole ermeneutiche erano utilizzate già da Mosè e Giosuè (*ibid.*), ma furono raccolte, elaborate e categorizzate solo successivamente, prima dal re Salomone (*Eruvin 21b*), poi da Hillel in 7 regole (*Tosefta Sanh. VII,11*), poi ancora da Rabbi Akiva (*Ghittin 67 a*), poi da Rabbi Ishmael in 13 regole (*Sifra, I*), ed infine da Rabbi Eliezer in 32 regole, comprensive delle precedenti. Il metodo di ragionamento segue logiche induttive e deduttive ma procede in gran parte anche per analogie

10 - Queste regole ermeneutiche si applicano solo alla Torà, e solo ai suoi tre piani di lettura essoterici (*Niglè*). Essi sono: (1) il senso semplice o letterale (*Peshat*); (2) il senso simbolico o allusivo (*Remez*); e (3) il senso omiletico o allegorico (*Derash*). Esiste un quarto piano di lettura esoterico (*Nistàr*): (4) il segreto (*Sod*), che è governato da regole completamente diverse (Rabbi Moshè Cordovero, *Pardes Rimmonim*)

11 - I quattro piani di lettura sono indissociabili: insieme formano la parola PARDES (“giardino” – da cui deriva PARaDiSo). Se dissociati, i primi tre livelli da soli formano la parola PERED, il “mulo” che non capisce, ed il quarto indica SUS, il “cavallo” (cf: Salmo XXXII,9). Indica cioè la presenza di un eccesso di “Sod”, troppo “segreto”, operante da solo (cf. anche: Chagigà 14b). L’accesso al quarto livello, però, è limitato: presuppone la padronanza completa dei primi tre, e perciò non è aperto a tutti - se non in minima parte, attraverso lo studio approfondito e la guida dei grandi maestri

12 - Soltanto quando la *Torà* viene letta contemporaneamente su tutti i suoi 4 piani di lettura, i significati e gli insegnamenti che ne scaturiscono possono essere considerati autentici, e possono produrre il loro effetto vitale sull’uomo, come dice il verso (Salmo XIX,8): “[Se] la *Torà* del Signore è completa, [allora] fa ritornare l’anima” (cioè fa rivivere)

Peh	פ	פֶּשֶׁט	Pshat
Resh	ר	רִמְזוֹ	Remez
Dalet	ד	דְּרָשׁוֹ	Drash
Samekh	ס	סוּדוֹ	Sod



Das Hebräische Alphabet und seine Bilder